

Lunedì 10 febbraio 2014

TRA ESAME DI STATO E ACCESSO ALLA SPECIALITÀ, STRETTOIA CRITICA.

Medicina interna, geriatria, cardiologia, pediatria, in primis. Ma anche chirurgia generale, ginecologia e ostetricia, ortopedia, otorinolaringoiatria e urologia. E ancora anestesia e rianimazione e, infine, radiologia diagnostica. Su 56 scuole di specialità - la cui scelta è decisiva nel post-laurea per garantirsi un futuro lavorativo - sono queste le aree più promettenti secondo l'Associazione dei medici dirigenti **Anaaò Giovani**, in quanto «sono quelle che risentono maggiormente del trend anagrafico» afferma il consigliere nazionale Domenico Montemurro. «È qui che si concentra infatti un blocco di professionisti tra i 50 e i 60 anni che, al momento della loro uscita dal lavoro, lasceranno la maggiore carenza di personale». Ma certezze non ce ne sono. «Attualmente le regioni faticano ad assumere anche i medici delle specialità più richieste» conferma Montemurro. «Si pensi che, terminata la specializzazione, si aspettano mediamente due anni per ottenere un contratto» quasi sempre a tempo determinato; ma non mancano collaborazioni a progetto o libero professionali. Anche la retribuzione, di certo buona (in media 40-50mila euro lordi all'anno tra i 33 e i 40 anni) va parametrata alla durata del periodo formativo: superato il test di ammissione alla facoltà si passa ai sei anni del corso di studi, terminati in media a quasi 27 anni; dopo l'esame di Stato si potrebbe iniziare a lavorare, ma di fatto si effettuano «solo guardie mediche, sostituzioni di medicina generale e poco altro» sintetizza Montemurro. Per partecipare ai concorsi del Ssn è infatti richiesta la specializzazione e per diventare medico di base serve un corso specifico triennale a numero chiuso. La questione dei posti messi a concorso ogni anno per le varie specialità e finanziati con una borsa di studio è quindi sempre più critica. «Ogni anno» nota Stefano Guicciardi, presidente del Segretariato italiano degli studenti di medicina (Smi) «il numero dei laureati che si abilitano è molto superiore a quello di coloro che riescono ad accedere a una scuola di specializzazione con un contratto formativo. Negli anni si sta così formando un bacino di medici di fatto esclusi dal circuito della formazione specialistica» con notevoli problemi dal punto di vista occupazionale. Per molti non resta che affrontare la specialità senza retribuzione, ovvero autofinanziarsi per tutta la durata della formazione.

A.Z.